

Si moltiplicano e si allargano le inchieste

Assenteismo, sotto altri 30

«Oggi firmi tu, io non lavoro»

Incriminati portantini e infermieri



A destra il giudice Armati, a sinistra Infelisi

Impegnati ben tre magistrati - Sono ormai centinaia le persone coinvolte - Sotto accusa il personale paramedico che lavora negli ospedali - Timbravano a turno il cartellino e poi se ne andavano - Un infermiere accusato anche di lesioni aggravate

Altri trenta. A quanti siamo arrivati? Si è perso il conto: forse duecento, duecentocinquanta dipendenti pubblici che ora si trovano sulla testa una bella comunicazione giudiziaria. Quattro sono già in carcere. Il reato? Nuovo di zecca: assenteismo. La magistratura è impegnata in forze su questo fronte degli assenti e dei «doppiavoristi», e non risparmia nessuno. Gran medici, gran dirigenti, e anche molti pezzi piccoli, impiegati, operai, infermieri. Le accuse formali sono pesanti: truffa, falso, e si arriva fino a parlare di omicidio colposo. C'è poco da scherzare. E neanche si può dire semplicemente: manovra politica, un giudice che si diverte e fa operazioni oscure. Non si può dire così, perché i magistrati che lavorano su questo fronte sono diventati ora parecchi, e certamente di orientamenti politici e forse anche giuridici diversi. C'è Infelisi, che è stato accusato di fare tutto questo per beccarsi un po' di pubblicità gratuita, e recuperare qualche posizione perduta. Ma c'è anche Armati, il giudice coraggioso che per primo, nei mesi scorsi, ha messo le mani sulla schiuma sopra degli scandali della sanità, dei baroni, dei nomi illustri della medicina.

Ancora ordini di comparizione, indagini e scompiglio tra i dipendenti pubblici. L'assenteismo, parola d'ordine della Procura della Repubblica in questo periodo, impegna ben tre magistrati. Si moltiplicano le inchieste: negli uffici, negli ospedali, alla Regione, in tutte le strutture pubbliche. La polizia, che si occupa degli accertamenti in base alle segnalazioni, ha due squadre occupate in questo lavoro: una guidata dal dottor Gianni Carnevale della Mobile, l'altra dal maresciallo Antonio Solinas che comanda un nucleo della polizia giudiziaria. E tutti i giorni succede qualcosa: ieri, trenta ordini di comparizione sono stati inviati ad infermieri, portantini e operatori socio-sanitari del Policlinico, del San Camillo, del Forlanini.

Questa è l'inchiesta di Armati, il viceprocuratore che ha squarciato con l'incriminazione di medici famosi l'omertà che copriva il mondo dei baroni della medicina, gli illeciti che vi si consumavano da anni. L'accusa che viene mossa al personale paramedico degli ospedali è di truffa e falso. Al solito, timbravano a turno i cartellini e se ne andavano. Un infermiere (non si sa ancora il suo nome) è accusato anche di aver procurato «lesioni aggravate» ad una paziente. Quattro di loro, a ottobre, erano stati denunciati alla magistratura dal comitato di gestione della USL Rm16, ed erano stati sospesi dal servizio. Dopo il trasferimento di una paziente da Roma all'ospedale di Enna, collezionarono una serie di ricevute risultate poi fasulle per giustificare l'esosità dei rimborsi spese presentate. Sostengono d'aver pernottato all'«Excelsior» di Messina, spendendo 160 mila lire per una notte.

Le persone coinvolte nell'inchiesta sull'assenteismo nel pubblico impiego sono ormai centinaia. Su indicazione di Infelisi (che si occupa in particolare del ministero) sono stati

operati quattro arresti: sono tre dipendenti del ministero delle Poste, un impiegato dell'INPS. Circa 130 comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti impiegati sempre dal viceprocuratore Infelisi.

Il terzo uomo che indaga sull'assenteismo è Feliciano Sereno. Il magistrato ha ricevuto l'incarico dalla Procura generale presso la Corte dei Conti. Anche l'apparato di controllo dello Stato vuole accertare le responsabilità dei suoi dipendenti in materia di straordinari e di orari di lavoro. Si ipotizza perfino che, se venisse accertato un monte ore di straordinari segnalati e non regolarmente svolti, l'amministrazione potrebbe chiedere agli impiegati la restituzione dei soldi sborsati.

Infelisi intanto non se ne sta con le mani in mano. Dopo gli arresti nei ministeri ha spedito ieri il maresciallo Solinas negli uffici della Regione per verificare la fondatezza delle affermazioni comparse giovedì su alcuni giornali. Le notizie pubblicate si riferivano ad una inchiesta amministrativa che stabilisce che alla Regione l'assenteismo è del 33%.

Come si difendono gli assenteisti? C'è chi reagisce come l'impiegato delle Poste Bonini arrestato giovedì: «Me ne volevo andare dal ministero» — ha detto agli inquirenti —, «non ne potevo più, per questo non lavoravo». Oppure c'è chi mette avanti i certificati medici che attestano l'esaurimento nervoso, malattia che non costringe a letto ma che consente di stare dietro un banco di negozio «per distrarsi». E chi, ancora, sostiene di essere perseguitato: Maria Ferraguto si difendeva così dall'accusa di truffa che l'ha condotta in carcere per avere «saltato», ogni giorno, un paio d'ore di ufficio. Al ministero delle Poste molti dei suoi colleghi giurano che è proprio vero, e che fino a qualche tempo fa la dirigente era puntualissima sia all'entrata che all'uscita.

Arrestate tre persone per tentato omicidio

Sequestrato e seviziato dai suoi complici

L'altro anno, in una sera d'estate, lo bloccarono a Civitavecchia, mentre stava rientrando a casa. Lo mifilarono a forza dentro una macchina e lo tennero segregato, in una villetta isolata. Volevano sapere di lui dove aveva nascosto i soldi di una rapina e pensarono di farglielo dire. Per ore e ore Giovanni Bollo, 38 anni, una lunga carriera punteggiata da scippi, furti e rapine, rimasto da solo in balia dei suoi aguzzini che non esitarono a massacrarlo fino a ridurlo in fin di vita pur di farlo parlare. E lo fecero a suon di botte e sevizie. Poi se ne andarono lasciandolo quasi moribondo.

Fu trovato quasi per caso da una pattuglia della polizia e trasportato all'ospedale si chiuse in un ostinato silenzio, senza mai rivelare i nomi dei

Ordigno esplosivo inesplosivo

Nuovo (fallito) attentato contro la «Cestia»

Due chili di esplosivo dentro un tubo di ferro: un rudimentale ma potentissimo ordigno che se fosse esploso avrebbe fatto una strage. Se l'è trovato davanti, l'altra mattina sulla Tiburtina un netturbino. Stava pulendo la strada quando ha visto in mezzo ai rifiuti il micidiale marchingegno. La bomba era stata sistemata tra due camion della cooperativa di trasporti «Cestia», proprio a due passi dall'istituto tecnico «Lagrange».

La polvere, simile a quella usata per i fuochi d'artificio era stata ben pressata all'interno dell'involucro metallico, chiuso da due tappi. Ad una delle estremità era stata applicata una miccia a cui gli attentatori hanno dato fuoco e che si è spenta poco dopo.

Università: chiesta la precettazione per i seicento di mensa-selvaggia

Il commissario straordinario dell'Opera Universitaria, Aldo Rivela, ha chiesto la precettazione dei lavoratori aderenti allo SnaIs che da alcuni giorni bloccano il servizio mensa. Il commissario ha sollecitato il presidente della giunta regionale ad intervenire presso il prefetto perché il provvedimento sia reso esecutivo. I 600 lavoratori aderenti

Seicento milioni della Provincia per restaurare l'ex liceo Righi

Sono stati consegnati questa mattina dal vice-presidente della Provincia di Roma, Angiolo Marroni, e dall'assessore al Patrimonio, Tito Ferretti, i lavori di ristrutturazione dell'ex Liceo Scientifico Righi.

Si è costituito il comitato romano contro gli armamenti

Parola d'ordine: organizzare la pace

Dalla grande manifestazione del 24 ottobre alle iniziative di tutti i giorni per ampliare e rendere sempre più forte il movimento degli studenti, delle donne e dei lavoratori che lottano contro la politica dei blocchi - Gremita in Campidoglio la sala del dibattito

Come dare gambe e un cervello coltivo all'ormai non più giovanissimo movimento per la pace che, dopo un inizio trionfante, conosce ora una fase di crisi? E, ancora, come si può trovare, in una grande città come Roma, ma anche nel paese più piccolo, una struttura continua e permanente che permetta a qualsiasi iniziativa di restare «cosa concreta», di non frantumarsi e disperdersi?

Raccolta di firme per l'equo canone agli artigiani

Proseguono le iniziative decise per chiedere al governo l'estensione dell'equo canone agli esercizi commerciali ed artigiani. In piazza Cantù, ancora oggi, staziona una tenda per la raccolta di firme con cui chiedere le modifiche degli affitti per negozi e laboratori.

Un parco archeologico al posto del «Safari»

«Il porto Traiano, un parco archeologico di interesse mondiale (non un safari-park)» è questo il tema del convegno indetto dai comunisti della XIV circoscrizione per domenica 11 alle 9.30 presso il cinema Traiano di Fiumicino. L'iniziativa è stata decisa per sostenere la realizzazione di un parco archeologico che partendo dal porto di Traiano passando per le necropoli di Porto arriva ad Ostia Antica.

Il progetto presentato dal Pci alla Regione

Druga: una legge per riabilitarsi



Sul fronte della droga tante iniziative, tante idee, ma anche tanti fallimenti. Leggi che pareva dovessero servire a fare uscire dal ghetto migliaia di ragazzi si sono dimostrate spesso inutili. Qui a Roma centinaia di esperienze spontanee, sorte grazie al volontariato, si sono poi scontrate con istituzioni spesso non all'altezza del loro compito. Per sanare questa situazione ora c'è una proposta di legge regionale del gruppo comunista.

Un sostegno alle iniziative spontanee di assistenza ai tossicodipendenti Contributi per l'inserimento sul lavoro

Un articolo intero della legge è dedicato all'inserimento sul lavoro. Per le imprese artigiane, le cooperative, le aziende che assumono con un contratto a tempo indeterminato un tossicodipendente o un ex alcolista la legge prevede un contributo finanziario. Si prevede anche la possibilità di un inserimento nell'ambito delle comunità terapeutiche. Nel periodo di disassuefazione è possibile svolgere dei viaggi in località lontane dal luogo di residenza. I finanziamenti per le cooperative e le comunità che svolgono un'attività di recupero non sono remunerati ma servono per le attività del centro.

Altre denunce per il pesce «fresco»

I gestori di ristoranti che entro la metà del prossimo febbraio non si metteranno in regola, precisando nel «menu» se quello offerto ai clienti sia pesce fresco o surgelato, rischieranno oltre alla sanzione penale la sospensione della licenza e il sequestro dell'esercizio.

no surgelati. Ad essere denunciati dai carabinieri sono stati «da Cencia» in via della Lungaretta, «Angeloni» in piazza San Callisto, «Vittorio il Ciocciaro» in via Barletta e «Capocetta» in via Ostiense. Gran parte dei ristoranti controllati comunque sono risultati in regola; coloro che lavorano pesce surgelato hanno provveduto a specificarlo nella lista delle vivande.